STORIA ANTICA

APOGEO E CADUTA DI GRANDI CIVILTA'

di Adele Rovereto

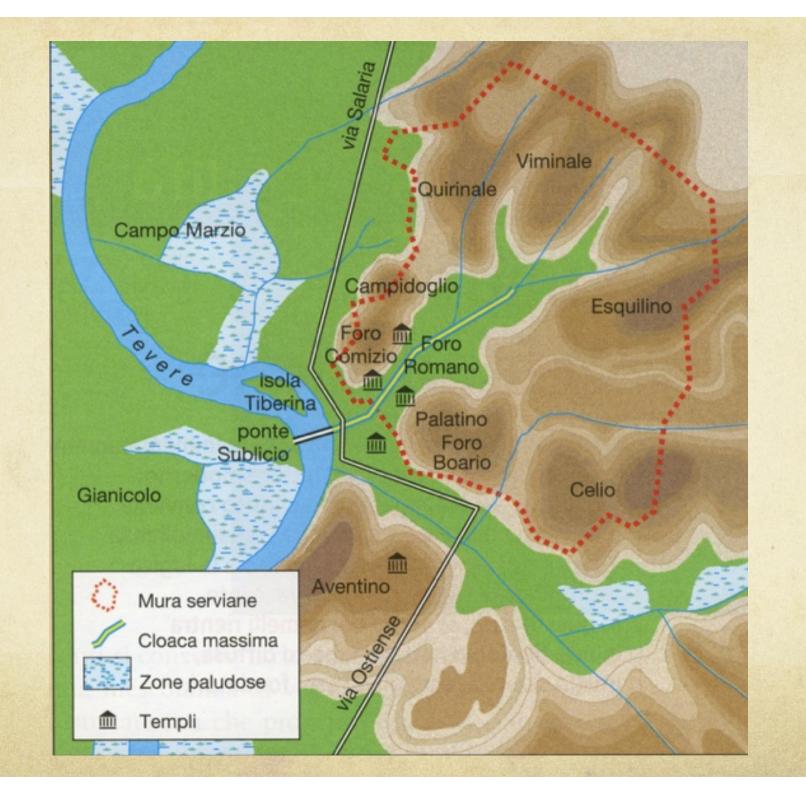
ROMA, CAPUT MUNDI

IL POTERE EGEMONICO DAGLI IMPERATORI AI BARBARI

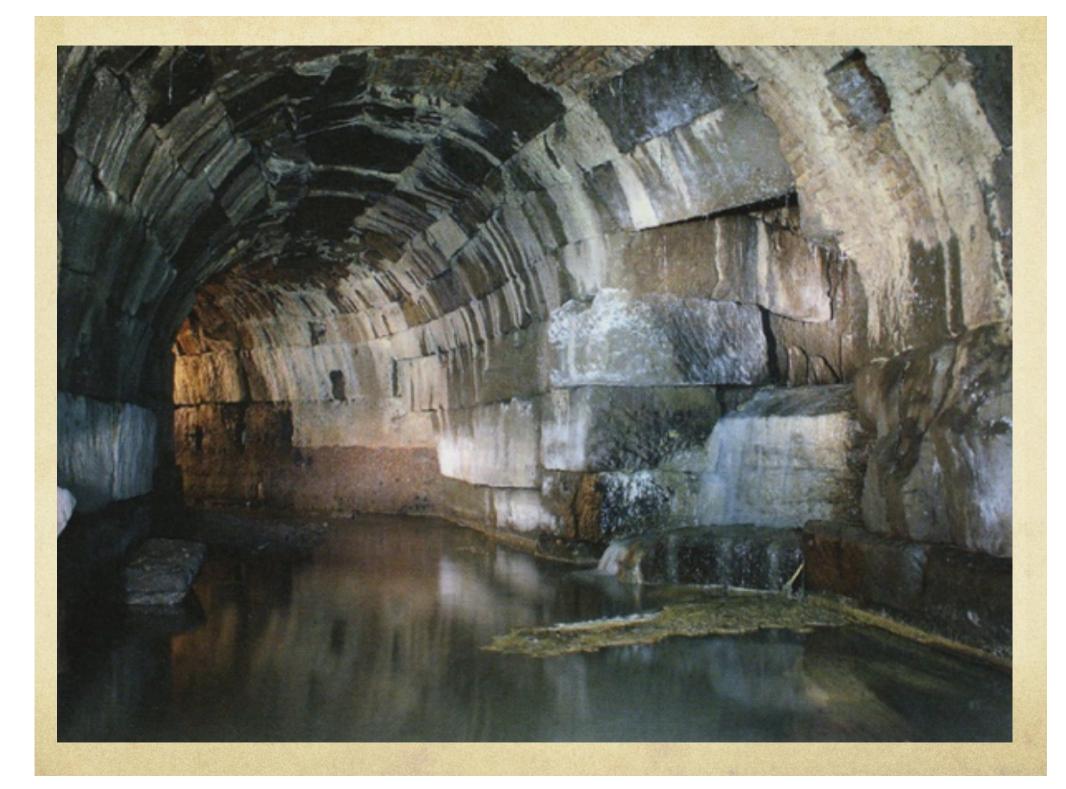
DALLA REPUBBLICA AL PRINCIPATO – QUADRO STORICO

Il sito in cui Roma nasce presenta importanti caratteristiche geografiche, tali da favorire la diffusione di insediamenti umani già a partire dal I millennio a.C.:

- La presenza del **Tevere** assicura il rifornimento idrico e rappresenta un'importante via di comunicazione; il fiume, navigabile per oltre 400 km, si allarga intorno all'**Isola Tiberina**, che ne facilita l'attraversamento.
- ➤ I sette colli, per quanto di altezza modesta, permettono insediamenti in un luogo salubre e isolato rispetto alla sottostante pianura paludosa e, inoltre, proteggono i siti dalle frequenti inondazioni del fiume; anche l'area su cui sorgerà il Foro, centro della vita politica, collocato tra Campidoglio e Palatino, è di origine paludosa e verrà bonificata, nel VI sec. a.C., grazie alla *Cloaca Massima*, un canale di deflusso delle acque, che, successivamente interrato e coperto, diverrà il principale asse fognario di Roma.
- ➤ Il sito è vicino alle **saline** situate alla foce del Tevere sul Mar Tirreno, ma, al contempo, è abbastanza lontano dalla costa per evitare attacchi navali.
- La futura città si sviluppa storicamente grazie alla progressiva aggregazione di villaggi latini sparsi sui sette colli.







Roma si sviluppa progressivamente, dapprima secondo un modello monarchico (**>i sette re**), in seguito abbracciando un modello repubblicano, fondato su un sistema di magistrature e sulla presenza del senato:

- > partecipazione diretta dei cittadini (esclusi donne e schiavi) che si riuniscono in assemblea nei comizi e nei concili della plebe.
- l'accesso alle magistrature è prerogativa della nobiltà (nobilitas) che dispone della ricchezza necessaria, degli appoggi politici e di vaste clientele, e che controlla le decisioni delle assemblee popolari il sistema repubblicano è un'aristocrazia e le lotte tra patrizi e plebei occuperanno un posto significativo nella storia romana.

L'ambizione politica di Roma si manifesta ben presto attraverso guerre di espansione, che la portano a conquistare l'Italia centro-meridionale (V-III sec. a.C.):

- conflitti contro Equi, Volsci, Latini, Sabini, Sanniti
- dominio del territorio basato sull'istituzione dei <u>municipi nelle città</u> sottomesse, che forniscono tributi e godono della cittadinanza, e sulla stipula di trattati con città straniere che mantengono l'autonomia in cambio di contributi in denaro e mezzi (gli abitanti non hanno la cittadinanza romana).

Le mire espansionistiche di Roma si allargano con la conquista del Mediterraneo (II sec. a.C.):

- ➢ guerre macedoniche, conflitto con il regno di Siria, annessione del regno di Pergamo, distruzione di Cartagine, sottomissione della Spagna;
- ➤ allargamento dell'influenza in Asia Minore (presupposto per l'espansione in Oriente), consolidamento dell'egemonia sul mondo ellenico e in Nord-Africa, rafforzamento della presenza nel Mediterraneo Occidentale.

Alla fine della Repubblica Roma acquisisce la Gallia, grazie a Cesare (58-50 a.C.), e consolida il suo potere in Oriente, ma inizia a mostrare i segni della crisi.

LA CRISI DELLA REPUBBLICA

Cause:

- > espansione di Roma
- > ascesa del ceto equestre
- > aumento delle disparità sociali
- > crisi della piccola proprietà contadina
- > aumento del latifondo
- > ruolo crescente degli eserciti

Aspetti rilevanti:

- > incapacità riformatrice del senato
- > conflitto tra popolari e ottimati
- strapotere dei grande generali
- > rivolte degli schiavi
- > guerra sociale
- guerre civili (Mario e Silla, Cesare e Pompeo)

Conseguenze:

- > indebolimento dell'autorità del senato
- indebolimento delle assemblee popolari
- > logoramento delle istituzioni repubblicane
- > uso della dittatura come forma di governo
- > dittatura di Cesare

DALLA MORTE DI CESARE AL PRINCIPATO

Nella lotta per la successione dopo la morte di Cesare (44 a.C.) emergono due figure rivali: Marco Antonio (luogotenente di Cesare) e Ottaviano (pronipote e figlio adottivo di Cesare) che si alleano con Lepido per superare la crisi >secondo triumvirato (magistratura quinquennale plenipotenziaria).

L'opposizione di Cassio e Bruto, uccisori di Cesare, porta alla repressione dell'aristocrazia anticesariana >definitiva sconfitta dei cesaricidi.

I triumviri procedono alla divisione dei domini romani in **aree di influenza** ≯province orientali ad Antonio, province occidentali a Ottaviano, Africa a Lepido.

Le tensioni interne al triumvirato portano ad uno scontro **>vittoria di Ottaviano**, che diventa il padrone assoluto di Roma.

LA NASCITA DEL PRINCIPATO

Cariche di Ottaviano Augusto

- 29 a.C. Ottaviano è nominato *princeps senatus* ≯diritto di convocare il senato, fissare l'ordine del giorno, votare per primo, ricevere ambasciatori stranieri
- 27 a.C. Ottaviano riceve il titolo di *Augustus* (non prevede poteri specifici, ma conferisce prestigio con un'aura quasi sacrale) e l'*imperium proconsulare maius et infinitus* ≯diritto di esercitare i poteri del console al di sopra di ogni altro magistrato e su tutti i territori dell'impero
- 23 a.C. Augusto ottiene la *tribunicias potestas* ≯inviolabilità della persona, diritto di convocare i comizi, di proporre leggi e di porre il veto alle decisioni degli altri magistrati 12 a.C. Augusto *pontifex maximus* ≯la più alta carica religiosa, non ha poteri specifici, ma gode di grande prestigio
- 2 a.C. Augusto pater patriae
- 14 d.C. morte di Augusto

Politica estera

27 ca-19 a.C. – sottomissione della penisola iberica

25-15 a.C. – campagna nelle Alpi Occidentali

20 a.C. – trattative con i Parti e restituzione delle insegne di Carre

15 a.C. – istituzione delle province di Rezia e Norico

12-9 a.C. – conquista di Pannonia e Mesia

9 d.C. – disfatta di Teutoburgo

CARATTERISTICHE DEL PRINCIPATO DI AUGUSTO

- Ruolo di **princeps** ottenuto attraverso cumulo di titoli, cariche e poteri
- Maggior controllo e migliore amministrazione delle province (senatorie e imperiali)
- Consenso politico conseguito mediante rispetto formale del senato (e delle tradizioni della repubblica) e promozione politica del ceto equestre
- > Riorganizzazione dell'esercito
- Accorta politica estera fondata sul rafforzamento dei confini esistenti espansione lungo il confine settentrionale dell'impero e definitiva sottomissione della penisola iberica
- Politica culturale produzione letteraria biblioteche pubbliche popere pubbliche immagini celebrative del principe spettacoli per la plebe difesa dei valori tradizionali (mos maiorum) mediante una politica a sostegno del matrimonio e della famiglia

Ara Pacis Augustae – La famiglia imperiale



Ara Pacis Augustae – Alma Tellus



DINASTIA GIULIO-CLAUDIA E DINASTIA FLAVIA

Dopo la morte di Augusto (avvenuta senza eredi) si assiste all'avvento della dinastia giulio-claudia (14-68 d.C.):

- > il principe è un magistrato speciale
- ➤ ha poteri eccezionali conferiti dal senato

Segue la dinastia flavia (69-96 d.C.), durante la quale è emanata la lex de imperio Vespasiani (69 d.C.):

- > il principe è riconosciuto superiore alle altre magistrature
- > non è più vincolato al rispetto della legge nell'esercizio del potere

ASPETTI DELLA DINASTIA GIULIO-CLAUDIA E FLAVIA

- > Il senato perde di prestigio
- Avanza l'ascesa sociale del ceto equestre e dei liberti ruolo chiave nell'amministrazione dell'impero
- Cresce il ruolo politico dell'esercito ascesa o declino di un imperatore e sua elezione lontano da Roma
- Aumenta in particolare il potere politico dei pretoriani comandati dal prefetto del pretorio
- La classe dirigente non è solamente romana rentrano in senato elementi non italici recapacità di integrazione della società romana base della forza dell'impero
- Nasce la corte presenza di figure tutte legate al principe luogo di decisioni politiche, intrighi e giochi di potere

STRATEGIE DI CONTROLLO DELL'IMPERO – I SEC. D.C.

- Consolidamento del **limen**, soprattutto della linea Reno-Danubio, mediante pattugliamento di confine conquista della Germania, difficile per conformazione del territorio e resistenza delle tribù locali
- Moderato espansionismo conquista della Britannia, il cui possesso è reso problematico dal perenne rischio di ribellioni
- Dura repressione delle rivolte, in particolare in Palestina (66-70 e 132-135 d.C.) forte sentimento antiromano che rende difficile il controllo della situazione distruzione del Tempio di Gerusalemme (70 d.C.)

GLI IMPERATORI DELLA DINASTIA GIULIO-CLAUDIA

Tiberio (14-37 d.C.)

Figlio di prime nozze della moglie di Augusto (gens Claudia) e figlio adottivo di Augusto (gens Iulia):

- > si dimostra in più occasioni un buon generale
- ➤ instaura, almeno nella fase iniziale, un governo riguardoso delle istituzioni repubblicane repubblicane
- > trasferisce il diritto di eleggere i magistrati al Senato, esautorando i comizi
- > si rivela saggio amministratore dello stato promozione di sgravi fiscali e rilancio dell'agricoltura
- è particolarmente attento alle province dove serpeggia il malcontento per il carico tributario (plimitazioni alla spesa pubblica) e alligna la corruzione degli amministratori romani (pfrequenti rivolte)
- > stabilizza e consolida i confini caldi dell'impero grazie agli interventi del nipote **Germanico** che opera con successo sia contro i Germani (confine renano) sia in Oriente contro i Parti

Dopo la morte di Germanico, avvenuta nel 19 d.C. in circostanze poco chiare, si assiste ad un cambiamento sia del clima politico sia del carattere di Tiberio:

- rapporti critici con il Senato
- > comportamento sempre più sospettoso e timoroso di congiure
- ➤ abbandono di Roma e ritiro a Capri (27 d.C.) □ la capitale è lasciata nelle mani di Elio Seiano, prefetto del pretorio, che istiga e alimenta i dubbi e le preoccupazioni di Tiberio, spadroneggia a corte e coltiva l'ambizione di diventare imperatore. Deterioratisi i rapporti tra i due, Seiano viene mandato a morte nel 31 d.C. □ l'ambiente di corte non si rasserena e continuano le trame di palazzo accompagnate da numerose condanne

Nell'ultima fase del suo regno, Tiberio si lascia andare a eccessi repressivi e a condanne per lesa maestà. Muore nella sua villa a Capri, in completo isolamento, nel 37 d.C., nominando eredi dei nipoti Gaio Cesare (soprannominato Caligola) e Tiberio Gemello.

Caligola (37-41 d.C.)

Gaio Cesare, figlio di Germanico (randi aspettative per la sua ascesa al trono), soprannominato Caligola, instaura una gestione autocratica del potere su modello delle monarchie orientali, valendosi dell'appoggio della plebe romana e dei pretoriani:

- la sua affermazione del potere assoluto entra in conflitto con l'aristocrazia senatoria
- > inaugura una stagione di processi per lesa maestà
- dissennata politica economica legata ad atteggiamenti controversi e stravaganti (romina senatore il suo cavallo *Incitatus*) e a comportamenti da despota orientale (sovrano assoluto che non deve rispondere a nessuno dei propri atti, spesso insensati)
- > insuccesso di una spedizione in Britannia da lui stesso guidata

I suoi atteggiamenti, profondamente estranei alla tradizione romana, gli alienano le iniziali simpatie e ne minano in breve tempo la popolarità: non più tollerato né dai senatori né dalla corte, viene ucciso (dopo alcuni tentativi falliti) da Cassio Cherea, alto ufficiale delle coorti pretorie nel 41 d.C.

Viene colpito dalla *damnatio memoriae*, una forma di condanna postuma che consiste nella cancellazione di ogni traccia che possa ricordare, ai contemporanei e ai posteri, l'esistenza della persona condannata.

Claudio (41-54 d.C.)

L'appoggio dei pretoriani porta al trono Claudio, fratello di Germanico e zio di Caligola, non più giovane, di carattere schivo, gracile di salute, sempre vissuto nelle biblioteche, dotato di spiccate qualità di erudito e di studioso. Nella gestione del potere si rivela un uomo pratico e concreto, dimostrando competenza e interesse per i problemi amministrativi dell'impero a cui conferisce adattabilità e flessibilità:

- pur nel rispetto formale delle prerogative del Senato, viene avviata una profonda riforma dello stato **esautorazione progressiva del Senato** dall'amministrazione imperiale e dalle decisioni politiche prese giorno per giorno
- creazione di un vero e proprio **apparato burocratico** incentrato su uffici aventi sede a corte e dedicati alle finanze, alla corrispondenza, agli affari giudiziari, alla redazione dei discorsi ufficiali, nonché a suppliche e petizioni
- ruolo di primo piano svolto dai **liberti** (rgli incarichi retribuiti alle dipendenze di altri uomini, pur conferendo potere e ricchezza, sono ritenuti incompatibili con la *dignitas* di un uomo di condizione libera e di rango elevato)
- ➤ viene promossa l'integrazione dei provinciali nell'impero concessione della cittadinanza a numerose comunità con apertura del senato alle loro élites e con creazione di colonie di cives romani

- ▶ promozione di un ampio programma di opere pubbliche costruzione del porto di Ostia e di nuovi acquedotti (l' Aqua Claudia, iniziata sotto Caligola nel 38 d.C., è portata a termine sotto il principato di Claudio nel 52 d.C.)
- > ampliamento dell'impero conquista della parte meridionale della Britannia, ridotta a provincia (43 d.C.), della Mauritania, della Licia e della Palestina

Il regno di Claudio è purtroppo funestato dai problemi familiari e dagli intrighi della vita di corte: costretto a far uccidere la moglie Valeria Messalina, dalla quale ha Britannico e Ottavia, per la sua immoralità (48 d.C.), sposa Agrippina Minore (49 d.C.), sorella di Caligola nonché sua nipote. Ben presto Agrippina inizia a svolgere un ruolo dominante a corte: fa eleggere prefetto del pretorio Afranio Burro e riesce a far adottare e designare come successore il figlio di primo letto, Lucio Domizio Enobarbo. Assunto il nome di Tiberio Claudio Nerone, il giovane sposa Ottavia e Agrippina, per spianargli la strada al trono, elimina Claudio con un piatto di funghi avvelenati (54 d.C.): Nerone è acclamato imperatore.

Nerone (54-68 d.C.)

Salito diciassettenne al potere, nei primi cinque anni di regno (il quinquennio felice, 54-59 d.C.), si lascia guidare dal filosofo **Seneca**, suo precettore, da Afranio Burro e soprattutto dalla madre Agrippina, pur iniziando a manifestare comportamenti insofferenti, poi sempre più dispotici, nonché segnati da eccessi, di fronte all'ingerenza dei suoi consiglieri.

Fase autocratica connotata da delitti:

- > avvelenamento di Britannico (55 d.C.)
- contrasti con la madre, donna assai ambiziosa e dal carattere energico il tentativo di Agrippina di impedire il ripudio di Ottavia e il nuovo legame con **Poppea Sabina** sfocia nell'uccisione di Agrippina stessa (59 d.C.)
- ➤ seguono l'uccisione di Ottavia e la morte di Afranio Burro (62 d.C.), il matrimonio con Poppea (62 d.C.), che perirà in seguito ad un aborto procuratole da un calcio del marito (65 d.C.), l'allontanamento di Seneca dalla corte (62 d.C.) a cui seguirà l'ingiunzione di suicidarsi (65 d.C.)
- ➤ **Tigellino**, il nuovo prefetto del pretorio, sostiene Nerone nelle sue intemperanze e nelle sue atrocità

Nerone è sempre più protagonista di gesti demagogici di forte impatto propagandistico, accompagnati da atteggiamenti narcisistici e dissennati:

- > istituzione di nuovi giochi e sperpero di ingenti spese pubbliche per conquistare il consenso della plebe
- interessi concentrati unicamente su arte, poesia, corse dei carri, atletica e teatro a cui dà libero sfogo
- passione vivissima per la Grecia e la sua cultura, espressa però in modo velleitario, narcisistico e infantile
- istituzione di processi di lesa maestà ai danni degli esponenti della classe senatoria per confiscarne i patrimoni
- ➤ serie di pretesti tratti dal grande incendio di Roma (uno dei tanti nella storia dell'Urbs) del 64 d.C. rolpa attribuita ai cristiani racquisto a basso prezzo, per il tramite di prestanomi, di lotti edificabili, dopo la distruzione operata dal fuoco, per far erigere la **Domus Aurea**, il nuovo palazzo imperiale (possibile propagazione del disastro secondo alcuni storici) rimitazione di Omero che canta la distruzione di Troia davanti all'incendio di Roma
- > svalutazione della moneta d'argento per far fronte alle ingenti spese della Domus Aurea

- Fallimento della congiura di Gaio Calpurnio Pisone (65 d.C.) pronto a sostituirsi a Nerone condanna capitale di moltissime persone tra congiurati e sospettati, tra cui Seneca, costretto al suicidio
- ➤ viaggio in Grecia (66-67 d.C.) contraddistinto da numerose esibizioni
 canore (1808 corone ottenute per la vittoria negli agoni poetici,
 secondo alcuni storici!)

 la provincia greca riottiene la sua libertà e
 l'esenzione da qualsiasi tributo
- repressione di un'insurrezione in Giudea (66 d.C.) ad opera di Vespasiano

La condotta dissennata di Nerone gli aliena la fedeltà dell'esercito: scoppiano insubordinazioni di generali in diverse zone dell'impero, in particolare in Gallia.

Abbandonato anche dai pretoriani, dopo aver accennato ad una fuga in Grecia, Nerone si fa uccidere da uno schiavo in una villa fuori Roma nel 68 d.C.

È colpito dalla damnatio memoriae.

La rivolta, arrivata dall'esercito, esprime il malcontento di una categoria totalmente trascurata: le legioni di stanza nelle province eleggono i loro imperatori a cominciare da Servio Sulpicio Galba (68-69 d.C.), proclamato imperatore in Spagna e presto ucciso da Salvio Otone (69 d.C.), salito al potere con l'appoggio dei pretoriani. Dopo tre soli mesi, Aulo Vitellio, comandante delle legioni in Germania, marcia su Roma per assumere il potere: vinto in combattimento Otone, che si toglie la vita, Vitellio giunge nell'Urbs, dove è eletto imperatore negli stessi giorni in cui Tito Flavio Vespasiano viene acclamato imperatore dalle sue truppe in Oriente. Sconfitto Vitellio, Vespasiano entrerà a Roma solo nel 70.

Il grande storico *Tacito* (55-120 d.C.) scriverà del clima di sconcerto e paura, seguito alla morte di Nerone e dovuto al fatto che "era stato improvvisamente rivelato il segreto del potere (**arcanum imperii**), che era possibile divenire imperatore anche non a Roma!".

Se la fine di Nerone s'era risolta, sul momento, in una esplosione di gioia, aveva provocato reazioni diverse, non solo a Roma fra i senatori, il popolo e i soldati della guarnigione, ma in tutte le legioni e i loro comandanti: era adesso consapevolezza diffusa un principio del potere finora segreto, che si poteva diventare imperatori anche fuori di Roma.

Tacito, Storie, I, 4

GLI IMPERATORI DELLA DINASTIA FLAVIA

I tre imperatori sono di **origine italica** (non romana), appartengono al **ceto equestre** (non all'aristocrazia) e hanno la base del loro potere **nell'esercito** (non nel Senato).

Vespasiano (69-79 d.C.)

Generale distintosi sui campi di battaglia e acclamato dagli eserciti stanziati in Giudea e Siria, è riconosciuto imperatore dal Senato nel 69 d.C. e già nel 71 d.C. associa al potere il figlio Tito:

- > governo rispettoso delle prerogative del Senato
- > emanazione della *lex de imperio Vespasiani* formalizzazione giuridica della figura del principe e delle sue prerogative
- oculata amministrazione finanziaria fondata sulla volontà di risparmiare il più possibile
- risanamento delle finanze dello stato raumento dei tributi e introduzione di nuove tasse
- > vasto programma di opere pubbliche rerezione del Colosseo
- > avvio della costruzione del **limes**, imponente linea di difesa tracciata lungo l'intero confine dell'impero, continuata dal figlio Domiziano e poi da Adriano

repressione della rivolta della Giudea (70 d.C.) ringresso trionfale del figlio Tito in Gerusalemme, distruzione del Tempio

Tito (79-81 d.C.)

Valente generale, associato già da tempo nella conduzione degli affari imperiali, regna per due soli anni, lasciando però un segno indelebile e un buon ricordo per le doti umane:

- > governo rispettoso delle prerogative del Senato
- inizio della diaspora del popolo ebraico in seguito alla distruzione del Tempio di Gerusalemme
- ➤ eruzione del Vesuvio (79 d.C.) con cancellazione di Pompei, Stabia ed Ercolano ➡Tito utilizza il suo patrimonio personale per portare aiuti alle popolazioni colpite
- inaugurazione dell'Anfiteatro Flavio (Colosseo) nell'80 d.C.
- > aspetti leggendari legati alla sua figura resaltazione delle doti umane (amore e delizia del genere umano secondo Svetonio) romanzata, ma di successo, la sua storia d'amore con la principessa giudea Berenice, sacrificata alla ragion di stato

Muore di febbri malariche nell'81, lasciando il potere al fratello Domiziano.

Domiziano (81-96 d.C.)

Fratello minore di Tito, è figura controversa ed emblematica: da un lato imprime al suo regno una svolta autocratica, facendosi chiamare *dominus et deus*, dall'altro dà prova di indiscusse qualità e capacità, rivelandosi anche buon generale, impegnato personalmente in guerra:

- > affermazione del potere assoluto dell'imperatore in conflitto con l'aristocrazia senatoria reassunzione della carica di censor perpetuus, censore a vita
- > persecuzioni di cristiani ed ebrei, colpevoli di rifiutare i culti ufficiali
- accorta gestione amministrativa ed economica dell'impero
- realizzazione di grandiose opere pubbliche restauro del Tempio di Giove Capitolino recreazione dello Stadio (Circo) per le gare delle quadrighe (attuale Piazza Navona)
- costante, ottimo rapporto con l'esercito reper la prima volta dai tempi di Augusto la paga dei legionari è aumentata di un terzo
- campagna contro i Catti, popolazione germanica stanziata lungo il medio corso del Reno annessione della regione (83 d.C.)
- campagna in Britannia condotta da Giulio Agricola consolidamento della parte meridionale dell'isola, conquista di nuovi territori a nord in direzione della Caledonia (odierna Scozia)

Il rapporto conflittuale con l'aristocrazia senatoria, accentuato dal carattere solitario e poco amabile, porta Domiziano ad un atteggiamento dispotico, sfociato in un vero e proprio regime del terrore, punteggiato da denunce, confische, condanne a morte, esili, che ebbe il culmine nella durissima repressione della congiura promossa dal generale Lucio Antonio Saturnino (89 d.C.).

L'imperatore muore, pugnalato a morte, nel corso di una congiura (96 d.C.) nella quale si erano coalizzati i senatori, i pretoriani, i funzionari di palazzo e anche la moglie.

Il Senato lo colpisce con la damnatio memoriae.

DA NERVA AGLI ANTONINI: IL SECOLO D'ORO DELL'IMPERO

Nel II secolo d.C. l'impero romano conosce una lunga stagione di pace e prosperità, esaltata dalle fonti come una *nuova età dell'oro*.

Fin dagli anni '60, però, la pressione crescente dei barbari ai confini e una serie di carestie e pestilenze denunciano i primi fermenti di una crisi incombente. Nello stesso periodo, la rapida diffusione del cristianesimo in tutte le regioni sotto il dominio romano rivela le inquietudini spirituali di una società irrequieta.

È certo che, in questi decenni, l'impero vive il suo momento più favorevole:

- > mancanza di minacce gravi ai confini
- > amministrazione imperiale ben consolidata e in grado di lasciare spazi di autonomia alle comunità locali
- > volontà di soccorrere le classi più svantaggiate con provvedimenti mirati nel tentativo di dar parvenza di una maggiore equità
- ➤ diffusione dell'**evergetismo c**complesso di doni che i ricchi fanno alla comunità

Economia dell'impero tra I e II secolo d.C. TESSUTI OCEANO CERAMICA Aquileia MAR NERO VINO Trebisonda Sinope Narbona Eraclea Pontica Roma CANAPA Ostia Sagunto MIELE TAPPETI TESSUTY NOCI MARMI Tarso Dura Europos CERAMICA Cadice 2 FRUTTA Palmira ZOLFO Cirta Damasco SETA DALLA CINA Lambesis Cartagine LEGNAME MAR MEDITERRANEO MARMI Timgad VETRO ANIMALI FEROCI LEGNAME Cirene PORPORA Alessandria TESSUTI Leptis Magna Zone di produzione VETRO PELLI del grano LINO TESSUTI Principali porti PAPIRO del traffico granario ANIMALI FEROCA Allevamenti

L'AVVENTO AL POTERE DA NERVA AGLI ANTONINI

L'ascesa al potere imperiale avviene:

- > per adozione (Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio, Lucio Vero)
- l'imperatore è scelto per le sue qualità e capacità
- Roma tocca l'apogeo del suo sviluppo
- massima espansione territoriale
- amministrazione efficiente
- collaborazione principe-Senato
- sviluppo del diritto
- promozione della cultura
- > per via dinastica (a Marco Aurelio succede Commodo):
- spinta verso una divinizzazione dell'imperatore
- interessi lontani dalla cura dello stato
- conflitto principe-Senato
- > per volontà dell'esercito (dinastia dei Severi) che:
- è indispensabili per difendere l'impero dalla minaccia dei barbari
- assume un peso politico sempre maggiore
- determina l'ascesa e/o la caduta di un imperatore

POLITICA ESTERA DA TRAIANO AI SEVERI

- Massima espansione dell'impero conquista della Dacia, campagna in Oriente, invasione della Scozia
- Atteggiamento più difensivo politica di consolidamento dei confini
- Pericolo di invasioni esterne affrontate con diverse strategie di contenimento
- politiche di inclusione
- · accordi economici
- attacco preventivo
- difesa del limes
- · costituzione di una fascia di sicurezza interdetta ai barbari

POLITICA - ECONOMIA - SOCIETÀ NEL II SECOLO D.C.

Nel II sec. d.C. l'impero romano vive la sua epoca aurea caratterizzata da:

- > prosperità economica (sicurezza dell'impero)
- ▶ mobilità sociale restensione della cittadinanza a tutto l'impero (editto di Caracalla o constitutio Antoniniana del 212 d.C.)
- > unitarietà dell'impero
- collegamenti efficienti
- diffusione del latino
- minori differenze tra Italia e province

Ma l'impero mostra anche i suoi aspetti negativi:

- povertà ed emarginazione che colpiscono in particolar modo il proletariato urbano
- > perdita di ruolo politico dei ceti popolari
- divisione della società in *honestiores* (persone di buona nascita, più degne di rispetto) e *humiliores* (individui socialmente inferiori, di modeste condizioni)
- > romanizzazione forzata e annientamento delle culture locali

GLI IMPERATORI DELLA DINASTIA FLAVIA

Marco Cocceio Nerva (96-98 d.C.)

Nel suo breve regno il senatore umbro Nerva dà prova di spiccate capacità:

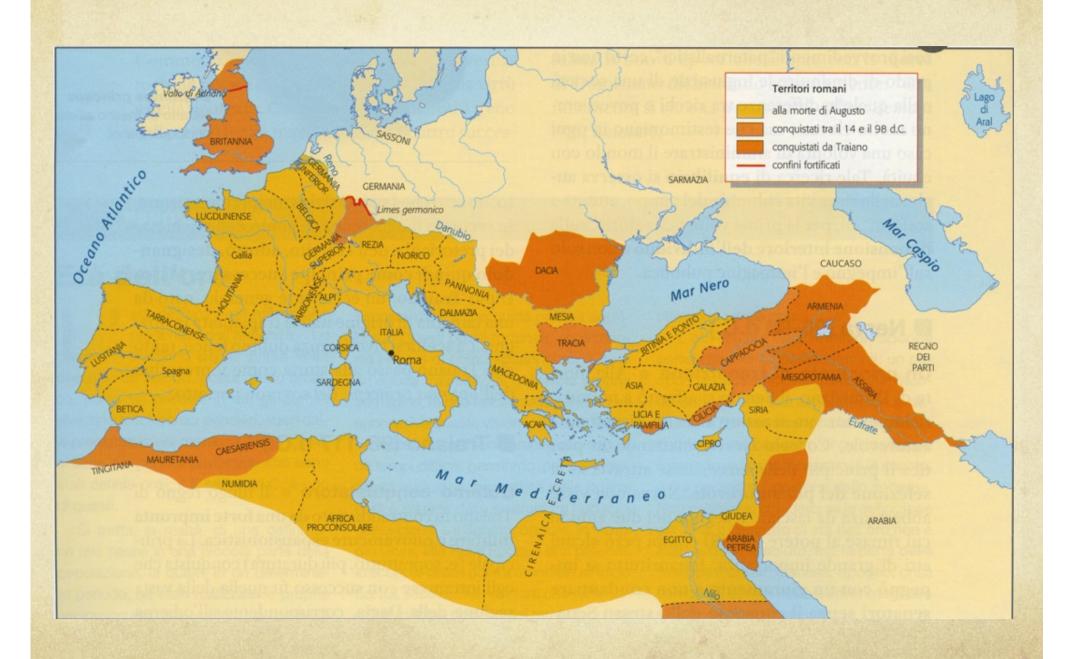
- mantenimento dell'equilibrio politico buon rapporto con il Senato controllo dei pretoriani
- interventi in campo sociale e fiscale a favore dei più poveri distribuzione di terre ai nullatenenti prestiti a basso interesse ai contadini
- > promozione di opere pubbliche
- ➤ Introduzione dell' **adozione** ril nuovo imperatore viene scelto dal precedente per qualità e meriti personali

Marco Ulpio Traiano (98-117 d.C.)

Senatore e valente generale di origine italica, ma nato in Spagna, è il primo imperatore non italico. Sotto il suo governo l'impero raggiunge il momento più alto della storia romana di tutti i tempi rattribuzione del titolo di optimus princeps. Uomo energico, ambizioso e determinato, inaugura una grande stagione politica:

- collaborazione con il Senato, rispetto delle istituzioni e delle leggi
- > promozione di importanti opere pubbliche ruovo Foro, due Biblioteche, mercati, strade e porti
- ➤ ampliamento dei confini dell'impero, che raggiunge ora la massima estensione conquista della Dacia (attuale Romania) e dell'Arabia Petrea (attuale Giordania), Mesopotamia, Armenia e Assiria
- ➢ grande attenzione verso l'amministrazione e i problemi dei più bisognosi con la promulgazione di molti provvedimenti

 significativi gli alimenta (istituzioni alimentari per fornire assistenza ai bambini e alle bambine indigenti)



Publio Elio Adriano (117-138 d.C.)

Senatore di origine spagnola e lontano cugino di Traiano, con cui già da tempo collaborava, è uomo di vasta cultura, filoellenico, intellettuale (scrive anche poesie) e raffinato. Il suo filoellenismo si riflette anche nell'adozione di una folta barba (è il primo imperatore non glabro), detta "alla greca" La sua condotta politica si svolge lungo linee ben determinate:

- > governo attento all'amministrazione dello stato, alla burocrazia, alla giustizia
- rinuncia ad ambizioni espansionistiche nonché a qualunque difesa delle recenti conquiste di Traiano in Oriente
- ➤ azione militare in funzione strettamente difensiva recreazione del Vallo di Adriano in Britannia
- dura repressione della rivolta ebraica (132-135 d.C.)
- ▶ profonda conoscenza della variegata realtà dell'impero grazie ai numerosi viaggi (121-134 d.C.) rapporti limitati con Roma
- > scelta di Atene come luogo privilegiato di dimora lunghi soggiorni a più riprese nella città
- creazione di grandi opere pubbliche e private mausoleo imperiale (attuale Castel Sant'Angelo) Villa Adriana a Tivoli

Arrio Antonino detto "Pio" (138-161 d.C.)

Originario della Gallia Narbonense, passato alla storia come *Pius* (Pio) per la devozione dimostrata nei confronti del padre adottivo, divinizzato per suo volere, prosegue sostanzialmente l'operato del predecessore:

- > ottimi rapporti con il Senato
- > amministrazione attenta e oculata consistente accumulo nelle casse dello stato
- > consolidamento del *limes* creazione del **Vallo di Antonino** (Attuale Scozia Meridionale)
- > rifiuto di una politica espansionistica lungo periodo di pace

Antonino Pio affida l'impero a Marco Aurelio, di origine spagnola, adottato insieme con Lucio Vero su esplicita volontà di Adriano. Marco Aurelio, nipote di Faustina Maggiore, moglie di Antonino Pio, sposa la figlia della coppia imperiale, Faustina Minore, nel 145 d.C.

Marco Aurelio (161-180 d.C.) e Lucio Vero (161-169 d.C.)

Marco Aurelio associa al trono come collega il fratello adottivo Lucio Vero, dando vita, così, ad un esperimento di **diarchia**. I due imperatori portano gli stessi titoli, tranne quello di *pontifex maximus* (incarico non condivisibile) e hanno formalmente lo stesso potere, anche se Marco Aurelio mantiene una posizione preminente rispetto a Lucio Vero. È l'unico imperatore a distinguersi come autore di un opera filosofica di stampo stoico, *A sé stesso*, nota però con il titolo de *I miei ricordi*. È anche il primo imperatore, dopo lungo tempo, ad avere un figlio maschio da proporre come successore.

- > campagna militare contro i Parti (161-166 d.C.) affidata a Lucio Vero, vinta grazie anche al contributo del generale Avidio Cassio
- ➤ violenta epidemia, forse vaiolo, retaggio della guerra in Oriente, infuria per molti anni •6-8.000.000 di vittime stimate
- > morte improvvisa di Lucio Vero nel 169 d.C.
- campagna militare sul confine settentrionale dell'impero (170-174 d.C.) contro i **Marcomanni** e i **Quadi** stabilizzazione della situazione dopo molte difficoltà e gravi danni subiti diffusione di un senso di **insicurezza e precarietà**

Commodo (180-192 d.C.)

Salito al trono diciannovenne, ma già associato in precedenza al potere, dà al suo regno un'impronta connotata da completa mancanza di equilibrio:

- > profondi contrasti con il Senato
- > estese pratiche di corruzione
- ▶ politica religiosa ostile alla tradizione romano di numerose divinità orientali
- > smodata passione per i giochi gladiatori praticati in prima persona
- > autoimmedisimazione nella figura di Ercole romano origine divina dell'imperatore origine pretesa di cambiare il nome di Roma in quello di Colonia Herculea Commodiana
- > scarsissimo interesse per l'amministrazione dell'impero, affidata a personaggi di dubbia moralità e competenza
- > tensioni e rivolte degli eserciti ai confini dell'impero

Viene strangolato nel corso di una congiura il 31 dicembre del 192 d.C. Subito dopo il Senato, che ne aveva già osteggiato la nomina, ne decreta la damnatio memoriae.

L'ETÀ DEI SEVERI

Nel problematico momento che l'impero sta vivendo (Commodo muore senza aver nominato un erede), sono i soldati ad assumere un ruolo decisivo: da un lato i **pretoriani**, che assicurano o ritirano il loro appoggio al candidato di turno in base alle gratifiche economiche promesse (>messa all'asta della corona imperiale), dall'altro gli **eserciti provinciali**, che dalla salita al trono del loro comandante si aspettano riconoscimenti e benefici materiali.

Dopo l'età aurea, si inaugura, come afferma lo storico contemporaneo *Cassio Dione*, un'epoca di **ferro e ruggine**. Numerosi sono, infatti, i pretendenti al trono che si succedono in guerre sanguinose e i pochi che raggiungono il potere lo mantengono per brevissimo tempo. Come aveva commentato lo storico *Tacito*, rivelando il segreto dell'impero (**arcanum imperii**), l'imperatore poteva essere nominato anche molto lontano da Roma, purché avesse sufficiente appoggio militare.

All'epoca dei Severi il peso dei soldati sulla vita politica dell'impero raggiunge l'apice e l'appoggio delle legioni diviene indispensabile per chi vuole ascendere al potere >monarchia militare. Il controllo sull'esercito appare fondamentale in un periodo in cui la sicurezza dell'impero, esposto sempre più frequentemente alle aggressioni di popolazioni esterne, non può dipendere da malcontenti o, peggio, da defezioni tra le file di chi lo difende.

In questo frangente, si comprende la straordinaria carriera di **Settimio Severo**, che, da semplice soldato, diviene comandante di legione e successivamente imperatore. La sua vicenda è emblematica della situazione storica vissuta da Roma: non contano più né la nascita né il tradizionale percorso di formazione politica (**cursus honorum**), giacché è l'esercito la nuova forza che sceglie, sostiene e spesso elegge dai propri ranghi i nuovi imperatori.

Settimio Severo, del resto, non dimenticherà mai il suo debito nei confronti dei soldati: istituirà nuove tasse per pagar loro compensi più alti e, in punto di morte, darà questa precisa indicazione di governo ai suoi figli: "Arricchite i soldati e disprezzate tutti gli altri".

Lucio Settimio Severo (197-211 d.C.)

Primo imperatore africano, originario di Leptis Magna, senatore e valente generale, sfrutta la maggiore vicinanza a Roma che raggiunge a marce forzate, cogliendo di sorpresa e uccidendo il rivale Didio Giuliano. La sua politica, caratterizzata per equilibrio ed energia, si fonda sul convincimento che la forza dell'imperatore si fondi esclusivamente sull'esercito e sull'appoggio delle truppe:

- > sostituzione della guardia pretoriana con legioni di origine non italica
- ingresso in Senato di elementi dell'aristocrazia africana e orientale
- incremento delle paghe dei soldati, reclutamento dei legionari nei ceti più bassi e diritto loro concesso di sposarsi anche durante la ferma l'esercito diviene la grande e vera istituzione dell'impero romano si accentua la distanza tra civili e militari
- > ascesa dei provinciali nelle gerarchie di comando
- ➤ lunghe campagne in Oriente (197-202 d.C.) contro i Parti resaccheggio di Ctesifonte e conquista della Mesopotamia
- > campagna in Britannia (208-211 d.C.)

Settimio Severo, che risiede raramente a Roma, muore nei pressi dell'odierna York lasciando coreggenti i figli Caracalla e Geta.



Lucio Settimio Bassiano detto Caracalla (211-217 d.C.)

I pessimi rapporti tra i due eredi, che minacciano una divisione dell'impero, sfociano nell'uccisione di Geta (212 d.C.) da parte del fratello. In questo momento travagliato, fondamentale si rivela la figura di **Giulia Domna**, vedova di Settimio e madre dei due giovani: di origine siriana, dotata di spiccata personalità e di non comune intelligenza, rimane vicino a Caracalla e lo appoggia.

Di carattere violento e irrequieto, il giovane imperatore ambisce a emulare Alessandro Magno e tenta di inseguirne le orme espansionistiche:

- emanazione dell'editto noto come constitutio Antoniniana concessione della cittadinanza romana a tutti i sudditi a scopo fondamentalmente fiscale (212 d.C.) roccesso di romanizzazione degli abitanti dell'impero
- > preparazione di una nuova spedizione in Oriente, mai realizzata

Caracalla muore assassinato, prima ancora di potere iniziare la campagna in Oriente, su mandante del prefetto del pretorio **Macrino** che si fa riconoscere imperatore (217-218 d.C.).

Macrino viene ben presto eliminato dalle truppe di stanza in Siria, fedeli alla famiglia dei Severi, che, dopo il suicidio di Giulia Domna, si sono raccolte intorno alla sorella maggiore, Giulia Mesa, fuggita da Roma. Questa, esponente di una famiglia in vista della città di Emesa, ha due figlie, Giulia Soemia e Giulia Avita Mamea: queste sono le madri dei due futuri imperatori, rispettivamente Eliogabalo e Alessandro Severo.

Eliogabalo (o Elagabalo) (218-222 d.C.)

Nato in Siria, divenuto giovanissimo sacerdote della divinità solare siriana Elagàbal (da cui prende il nome), grazie all'appoggio della nonna, Giulia Mesa, viene eletto imperatore all'età di quattordici anni. Del tutto inadeguato al compito e al ruolo a cui è chiamato, cerca di sostituire il culto del del Sole, di cui è fanatico, a quello di Giove Capitolino. Mantiene una condotta ridicola, sfacciata e scandalosa, incompatibile con la tradizione romana. Osteggiato dal Senato, presso cui suscita solo disprezzo, e inviso anche alla plebe di Roma, viene ucciso nel corso di una congiura.

Alessandro Severo (222-235 d.C.)

Cugino quattordicenne di Eliogabalo, gli succede al trono, controllato dalla madre e dalla nonna, le quali raggiungono un'intesa con il Senato, trattato con grande rispetto e di cui vengono riconosciuti il prestigio e l'autorità.

L'esercito romano è impegnato in questi anni in Mesopotamia contro i Sassanidi; la guerra, a cui Alessandro Severo partecipa solo formalmente, dura a lungo e non è risolutiva, ma i Romani riescono a mantenere il controllo della regione. L'imperatore non riesce a guadagnarsi la fiducia dei militari: durante una nuova spedizione in Germania, Alessandro Severo è ucciso, insieme con la madre, durante una rivolta dei reparti di stanza in Pannonia, insoddisfatti dalla sua gestione del conflitto scoppiato in Gallia con alcune popolazioni germaniche.

DALL'ANARCHIA MILITARE A COSTANTINO

Nei cinquant'anni che seguono la fine della dinastia dei Severi si succedono circa venti *imperatori ufficiali* e un numero altissimo di *usurpatori*: è il periodo dell' **anarchia militare** (235-284 d.C.):

- > difficoltà del potere centrale di mantenere il controllo dell'impero
- > ruolo sempre più determinante assunto dall'esercito
- rottura dell'equilibrio di potere tra imperatore, Senato ed esercito a favore di quest'ultimo

Cause della crisi economica e sociale:

- strapotere degli eserciti rcrisi politica e anarchia militare
- > guerre ed epidemie decremento demografico minor gettito fiscale
- inflazione caduta del potere di acquisto della moneta riduzione della quantità d'argento presente nel denario
- > spese militari ingenti

Nel corso del III secolo diviene sempre più vivo e drammatico un problema che si era già manifestato all'epoca di Marco Aurelio:

- ➢ le legioni romane sono impegnate nel contrastare e contenere le popolazioni stanziate oltre i confini naturali segnati dai fiumi Reno e Danubio, definite con il termine di barbari
- la difesa dei confini è ormai la priorità assoluta dell'azione di governo
- le incursioni delle popolazioni germaniche sono sempre più frequenti razzie, saccheggi, infiltrazioni
- ▶ la pressione si diffonde lungo l'intero limes rasse Reno-Danubio e Siria (confine orientale)
- > gli impianti urbani si dotano di mura di cinta sempre più possenti

La missione degli imperatori, ormai, è quella di salvare l'impero dall'invasione dei popolo che lo circondano.

Dal 268 al 284 d.C. si alternano al potere diversi imperatori detti illirici perché di provenienza balcanica, tra i quali spiccano Aureliano e Diocleziano.

235-238	9	Massimino il Trace, ufficiale dell'esercito	Proclamato imperatore dai soldati che avevano ucciso Alessandro Severo e riconosciuto dal senato, viene ucciso dall'esercito nel 238
238	٩	Gordiano I , governatore della provincia d'Africa (suo figlio Gordiano II è coreggente)	Proclamato imperatore dall'aristocrazia fondiaria africana; viene ucciso con il figlio dal legato di Numidia fedele a Massimino il Trace
238	þ	Pupieno; Balbino	Acclamati dal senato, vengono uccisi dai pretoriani
238-244	þ	Gordiano III, nipote di Gordiano I	Militare eletto dai pretoriani; viene condannato a morte nel 244
244-249	þ	Filippo l'Arabo, prefetto del pretorio	Si autoproclama imperatore; viene ucciso da Decio
248-253	þ	Pacaziano; Iotapiano; Uranio; Emiliano	Usurpatori acclamati in Mesia, in Cappadocia, in Siria
249-251	þ	Decio, originario della Pannonia	Proclamato imperatore dal suo esercito; muore combattendo contro i goti nel 251
251-253	þ	Treboniano Gallo, associa il figlio Volusiano	Proclamato imperatore dai suoi soldati; nel 253 viene ucciso con il figlio da Emiliano
253-268	٥	Valeriano (suo figlio Gallieno è coreggente e poi unico imperatore dal 260)	Proclamato imperatore dai suoi soldati; nel 260 muore prigioniero dei persiani; Gallieno viene assassinato nel 268
258	þ	Ingenuo; Regaliano	Usurpatori
260-261	þ	Macriano e Quieto , figli del prefetto del pretorio di Valeriano	Proclamati imperatori dall'esercito d'Oriente; nel 261 Macriano è sconfitto da Aurelio, generale di Valeriano, e Quieto viene ucciso da Odenato, principe di Palmira
260-268	þ	Postumo, generale di Gallieno; muore nel 268	Forma uno stato separatista nelle Gallie
268	þ	Aureolo	Usurpatore, sconfitto da Gallieno nel 268
268-270	þ	Claudio il Gotico	Eletto imperatore dall'esercito con l'approvazione del senato
270	þ	Quintillo	Fratello di Claudio il Gotico e proclamato imperatore dal senato
270-275	٩	Aureliano	Negli stessi anni diversi usurpatori si proclamano imperatori nelle Gallie, in Dalmazia, in Siria
275-276	þ	Tacito; Floriano	Tacito è proclamato dall'esercito; gli succede il fratellastro Floriano
276-282	þ	Probo	Diversi usurpatori nelle Gallie e in Asia
282-283	þ	Caro	Proclamato imperatore dal suo esercito in Rezia
283-285	9	Numeriano; Carino	Regnano insieme; il primo è ucciso nel 284 (anno di acclamazione di Diocleziano), il secondo l'anno successivo

Aureliano (270-275 d.C.)

Generale, figura rappresentativa, riesce a riprendere il controllo delle Gallie e dell'Oriente, impresa che gli vale la concessione, da parte del Senato, del titolo di *restitur orbis* (ripristinatore dell'ordine del mondo):

- ricacciata degli Alemanni oltre i confini dell'Italia
- campagna d'Oriente conquista del regno di Palmira governato dalla regina **Zenobia**, sconfitta e condotta in trionfo a Roma, quindi relegata, fino alla sua morte (275 d.C.), a Tivoli
- rinnovato interesse per Roma donazioni alla plebe romana
- riforma monetaria ristabilimento delle quantità di metalli pregiati contenuti nelle varie monete
- preoccupazione per la sicurezza della capitale in seguito alle ripetute invasioni del suolo italico (Franchi, Alamanni, Vandali)
 realizzazione di una possente cinta muraria (Mura Aureliane) lunga km. 18 e spessa mt. 4
- ripristino del **culto del Sole** rivendicazione della centralità della figura e dell'autorità imperiale



Gaio Valerio Diocle detto Diocleziano (284-305 d.C.)

Generale di origine dalmata dotato di grande carisma, autorevolezza e straordinaria energia, prende il potere dopo anni difficili, segnati da usurpazioni, lotte contro i barbari e i Sassanidi:

- > fine dell'anarchia militare e restaurazione della stabilità dello stato
- > attuazione di una serie di riforme per rendere governabile l'impero e difenderne le frontiere
- ➤ aumento del numero delle legioni ridivisione tra limitanei (truppe di confine) e comitatenses (=corte imperiale itinerante, ovvero truppe di élite spesso poste al comando dello stesso imperatore)
- riorganizzazione delle province resparazione tra competenze civili e militari
- riforma fiscale editto sui prezzi (301 d.C.) creazione di imposte fondiarie e imposte personali nascita di un capillare apparato burocratico

La necessità di avvicinare i centri di decisione strategica alle possibili aree di crisi e la consapevolezza pragmatica che il territorio è troppo vasto per poter essere governato da una sola persona portano Diocleziano alla soluzione della divisione dell'impero in due aree, Occidente e Oriente, e alla creazione della tetrarchia, sistema di governo in cui il potere è ripartito tra quattro persone: Diocleziano associa al trono un suo fedele generale, Valerio Massimiano, dando a sé stesso e al collega il titolo di Augusto. Entrambi nominano due Cesari, sorta di vice-imperatori, nella persona di Galerio in Oriente e di Costanzo Cloro in Occidente, due generali illirici di provata esperienza militare e fedeltà. Diocleziano riserva a sé stesso l'Oriente, con capitale Nicomedia sul Mar di Marmara, mentre Massimiano ha l'Occidente con capitale Milano. Anche i due Cesari si spartiscono le zone di comando: Galerio ha la penisola balcanica con la Pannonia e capitale Sirmio (odierna Serbia), Costanzo Cloro ha Gallia, Spagna e Britannia con capitale Treviri.

Roma mantiene una grande rilevanza simbolica: è sempre il più grande agglomerato dell'impero, ma indubbiamente sta decadendo come centro del potere, così come viene meno l'importanza del Senato.



All'inizio la situazione funziona, poi il susseguirsi di diversi avvenimenti porta al collasso del sistema tetrarchico:

- > nel 305 d.C. Diocleziano **abdica** e si ritira a vita privata a Spalato
- Massimiano ne segue l'esempio
- Galerio e Costanzo Cloro diventano Augusti e scelgono come nuovi Cesari rispettivamente Massimino Daia e Valerio Severo
- > nel 306 d.C. Costanzo Cloro muore improvvisamente in Britannia e le sue truppe acclamano quale suo successore il figlio Costantino
- pochi mesi dopo, a Roma, Massenzio, figlio di Massimiano si autoproclama imperatore con l'appoggio dei militari si apre una nuova fase di guerra civile

Costantino (306-337 d.C.)

Convertitosi al cristianesimo dopo la vittoria su Massenzio, riunisce l'impero nelle sue mani, sancendo la fine della tetrarchia:

- ➤ emanazione dell'editto di Milano (313 d.C.) riconoscimento della libertà di culto per i cristiani e per tutte le religioni
- > promulgazione di leggi a favore della Chiesa cristiana
- riforma dell'esercito sul modello voluto da Diocleziano aumento degli effettivi creazione di reparti mobili e di unità stanziate sui confini prestigio della cavalleria che diviene fondamentale nell'azione bellica
- > attenzione per l'amministrazione potenziamento della burocrazia e riforma monetaria
- ➤ fondazione di **Costantinopoli** sul Bosforo, in corrispondenza dell'antica colonia greca di Bisanzio (330 d.C.), come sede ufficiale dell'imperatore e capitale unica dell'impero

Alla sua morte, Costantino lascia un impero unito, molto potente militarmente e apparentemente invincibile, e una chiesa cristiana molto più ricca, forte e sicura di sé. In realtà lo stato non è così saldo e la crisi politico-militare non tarderà a manifestarsi in modo violento.

L'impero è di nuovo diviso fra i tre figli di Costantino che devono sostenere aspre lotte contro pretendenti al trono. Sopravvive il terzo figlio, **Costanzo** II (353-361 d.C.), che, di fronte al problema della crescente pressione dei barbari sui confini dell'impero, avverte la necessità di associare più di una persona al potere non avendo eredi diretti:

- > nomina dei cugini Gallo e Giuliano, rispettivamente Cesare d'Oriente e Cesare in Gallia
- > condanna a morte di Gallo per imperizia e crudeltà (354 d.C.)
- ➤ Giuliano, dotato di carisma e indiscusse capacità, vince gli Alamanni (357 d.C.) e riorganizza i territori

Giuliano l'Apostata (361-363 d.C.)

La morte improvvisa di Costanzo II (361 d.C.) consegna l'impero a Giuliano. Intelligente, colto, amante della cultura classica e appassionato studioso di filosofia, il giovane sovrano, pur educato nella nuova religione cristiana, se ne allontana progressivamente, disgustato dalla corruzione del clero e dalle violenze spesso scaturite dalle dispute teologiche. Il ripudio del cristianesimo gli vale l'epiteto di *apòstata* (rinnegato). Il ritorno al paganesimo, dapprima blando, poi sempre sempre più marcato, sfocia in un provvedimento che **proibisce ai cristiani lo studio dei classici** (362 d.C.). Nel 363 d.C., nel corso di una campagna militare contro i Persiani, trova la morte in battaglia.

LA CRISI DELL' IMPERO E LE INVASIONI BARBARICHE

Nel IV secolo d.C., la situazione dell'impero è quanto mai critica:

- > continue pressioni dei barbari
- > barbarizzazione delle aree di frontiera
- > separazione sempre più netta tra Oriente e Occidente
- > sgretolamento delle frontiere e trasformazione delle migrazioni in invasioni
- > impatto simbolico del sacco di Roma
- > progressiva dissoluzione dello stato in Occidente

Gli imperatori che si susseguono mantengono la divisione dell'impero in parte orientale e occidentale, più efficace per fronteggiare la minaccia sempre crescente dei barbari. Quando i Visigoti penetrano nell'impero, tocca a Valente, sovrano del settore orientale, affrontare il nemico: ad Adrianopoli in Tracia (378 d.C.) l'esercito romano è annientato e lo stesso Valente muore in battaglia. La notizia del disastro getta nello sgomento l'impero, divenendo anche causa di terrore psicologico >crolla il mito dell'invincibilità di Roma e la superiorità delle sue legioni ne esce definitivamente incrinata. L'impero si avvia alla sua lenta, ma inesorabile fine.



Teodosio (379-395 d.C.)

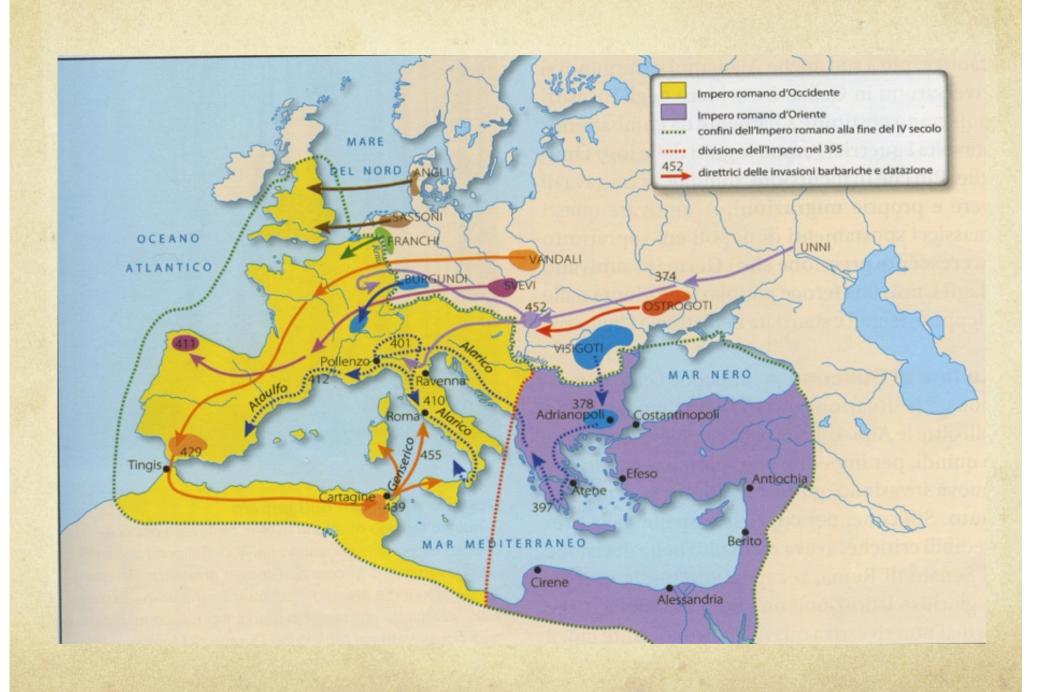
Dopo la morte dello zio Valente, Graziano, succeduto al padre Valentiniano I e divenuto imperatore d'Occidente nel 375 d.C., associa al potere **Teodosio** (379 d.C.), ufficiale di spiccate competenze militari, il quale, oltre a dover combattere contro usurpatori e rivolte, sosterrà il **ruolo sempre più rilevante del cristianesimo** all'interno del suo regno, in questo coadiuvato, e spesso dominato, dalla figura carismatica e potente di **Ambrogio**, vescovo di Milano dal 374 al 397:

- politica di accordo con i Visigoti, accolti all'interno dei confini dell'impero in qualità di confederati (stranieri regolarmente residenti sul suolo romano)
- > proclamazione del cristianesimo religione di stato (381)
- ▶ proibizione di ogni culto pagano (editti del 382 e 392) rintolleranza e fanatismo
- > definitiva cancellazione dei Giochi Olimpici (393)

Dal 392 Teodosio regna da solo e sarà l'ultimo imperatore a governare sia sull'Occidente sia sull'Oriente.

Alla sua morte, l'impero è diviso tra i due figli: a **Onorio** (395-423) tocca l'Occidente, ad **Arcadio** (395-408) l'Oriente. Onorio, per la sua minore età, è affidato alla tutela di **Stilicone**, comandante in capo dell'esercito.

Il loro regno vedrà le invasioni barbariche e la formazione dei regni romano-germanici.



- La situazione politica diviene progressivamente più drammatica: in Oriente viene sconfessata la politica di integrazione dei Germani a favore di una linea intransigente di espulsione da tutti i posti di potere. I Visigoti, guidati da **Alarico**, occupano ampie porzioni della Grecia e dei Balcani per poi penetrare in Italia. Stilicone riesce a sconfiggerli, ma deve sguarnire altri fronti:
- invasioni di Vandali, Burgundi e Svevi in Gallia Stilicone è mandato a morte nel 408 con l'accusa di connivenza con il nemico per le sue origini vandaliche
- Alarico conduce una prima spedizione contro Roma nel 410 sacco di Roma
- tutte le province di Gallia e Spagna cadono una dopo l'altra nelle mani degli invasori germanici rinsediamento stabile delle zone occupate
- la Britannia è oggetto di una massiccia invasione di popolazioni germaniche
- > i Vandali, al comando di **Genserico**, invadono l'Africa e conquistano Cartagine (439)
- ➢ gli Unni, comandati da Attila, si spostano dalla Pannonia in Gallia, e scendono in Italia (452). Il generale Ezio li sconfigge, ma solo la morte di Attila (453) ferma le loro spinte espansionistiche



➤ sacco di Roma nel 455 ad opera dei Vandali di Genserico raccheggio molto più brutale e devastante di quello di Alarico (la città è messa a ferro e fuoco per 15 giorni)

Nel 475 Oreste, comandante delle truppe imperiali d'Occidente, innalza al trono il giovanissimo **Romolo**, soprannominato spregiativamente **Augustolo**.

Pochi mesi dopo, nel 476, il ragazzo è deposto da **Odoacre**, capo della tribù degli Eruli e generale che guidava le truppe germaniche al servizio dell'impero in quel momento di stanza in Italia. Odoacre non nomina, tuttavia, un nuovo sovrano né assume il titolo di imperatore: dopo aver ucciso Oreste e costretto Romolo Augustolo ad allontanarsi da Roma, rimanda le insegne imperiali a Costantinopoli a Zenone, sottomettendo implicitamente la propria autorità a quella dell'unico impero sopravvissuto al collasso dell'Occidente. Per sé assume i titoli di **re** della popolazione romana e di **patrizio romano**.

Quattro secoli e mezzo dopo la morte di Augusto, nell'anno 1229 dalla fondazione dell'Urbe, l'impero di Roma cessa di esistere.